

La liturgia del 1° novembre ci fa celebrare la festa di tutti i santi, accompagnata dalla ricorrenza dei defunti il giorno successivo. Il mese si apre indicandoci la direzione verso la quale dobbiamo camminare, per cogliere il senso della vita e della morte. Nel credo professiamo la nostra fede nella "comunione dei santi", che è il legame che supera le coordinate del tempo e dello spazio e ci unisce realmente con il Dio della vita. Per il nostro legame con Cristo siamo perciò uniti con quanti sono vissuti prima di noi e con quanti vivono nella fede in qualsiasi altro angolo della terra. Pertanto, come troviamo nella prima lettera di Giovanni, «fin d'ora siamo figli di Dio, anche se non ci è stato ancora rivelato, ciò che saremo». Sebbene cerchiamo di farci un'immagine di quest'altra dimensione della vita, nella quale si trovano già i santi e i nostri cari defunti, i nostri organi percettivi e la nostra stessa costituzione umana sono inadeguati a farcene una qualche immagine. Sappiamo però una cosa: di essere figli di Dio e, in quanto tale, di portare in noi ciò che ci rende immortali e ci unisce all'Infinito. È proprio questa nostra caratteristica a collegarci tutti attraverso quella realtà che chiamiamo comunione e che è il legame con l'eterna e illimitata Comunione che è in Dio.



PREGHIERA

Agnello di Dio, tu appari oggi
contornato dai santi.
Sono quelli dichiarati tali
e sono moltissimi altri:
sono tutti coloro che hanno creduto
alle tue paradossali parole,
che proclamano felici gli infelici
e dichiarano ricchi, oltre ogni immaginabile ricchezza,
quanti sono privi persino del necessario. Oggi sono tutti
intorno a te.

Ci sono quelli, la cui parabola
s'è già conclusa e ci siamo noi
che ancora restiamo quaggiù.
Ascoltiamo oggi, anche solo
per afferrare il senso delle tue parole,
similmente a quanti quel giorno
felice per ogni infelice ti sentirono
sulla montagna affermare l'impensabile.
Fa' che noi, Chiesa di oggi, non lo dimentichiamo mai,
e pur nell'uso di ciò che occorre per vivere,
aiutaci a ritrovare la strada verso la santa montagna delle
beatitudini. Amen! (GM)

1ª lettera di Giovanni (3,1-3) Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo di Matteo (5,1-12a) In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».